

L'autore di "Notturmo di Gibilterra"

# Gennaro Serio

## “Nel mio giallo dalle mille facce l'eco di Viviani”

di Pier Luigi Razzano

Attenzione alle domande. Noiose, inopportune, soprattutto quelle davvero sciocche. Lo scrittore intervistato potrebbe irritarsi molto. Lo scrittore potrebbe addirittura diventare un assassino. E questo è solo l'episodio scatenante di *Notturmo di Gibilterra* (L'Orma Editore), romanzo di esordio di Gennaro Serio, trent'anni, napoletano, vincitore del Premio Calvino, il prestigioso riconoscimento per gli autori esordienti.

Serio ha scritto un'opera funambolica, libera, sperimentale, molto coraggiosa, che va oltre ogni standardizzazione del panorama attuale.

Un'originale mistura di Bolano, Cortazar, Vila-Matas che è un personale inno alla letteratura e un labirinto di storie in cui si ha il piacere di perdersi, senza volerne mai uscire, fin dall'epigrafe che diventa un lungo, enigmatico racconto introduttivo.

Però è riduttivo, se non inutile riassumere un romanzo che va in mille direzioni, omaggia e parodizza il giallo, i più grandi de-

TECTIVE, ispettori e il loro sistema di indagine. Tutto comincia dall'omicidio di Edmundo Murchison Eresgarulla, giornalista che sta intervistando a Barcellona il grande scrittore Enrique Vila-Matas. Forse l'assassino è lo stesso scrittore, di cui si perdono le tracce. Dopo comincia l'indagine, e il romanzo esplose in tanti romanzi.

**La motivazione dei giurati del Premio Calvino è stata: “per il coraggioso esperimento metaletterario condotto nel testo con lingua poliedrica [...] Un giallo sofisticato dal gusto ironico e parodistico”. Che cosa ha provato quando ha saputo di aver vinto?**

«Ho sentito la soddisfazione di quando si vede riconosciuto il proprio lavoro, la fatica che c'è dietro, alimentata sempre da una grande passione. Alla scrittura del romanzo ho dedicato due anni, però è un lavoro iniziato molto prima. Dietro c'è una vita di letture. Su tutti i miei numi tutelari: Bolano, Vila-Matas, Rodolfo Wilcock e Giorgio



### Vincitore Premio Calvino

Napoletano, 30 anni, Gennaro Serio ha appena vinto il prestigioso Premio Calvino come esordiente con il suo romanzo

L'Orma editore  
Gennaro Serio  
*Notturmo di Gibilterra*



Manganelli. Grandi scrittori che ragionano sul mondo attraverso la letteratura».

**Infatti il romanzo è ricco di riferimenti e richiami a personaggi e opere. Un giallo letterario che rende onore al genere, non lo bistratta e lo relega a letteratura di serie B. Diventa chiave interpretativa del “garbuglio” del mondo, proprio come lo intendeva Carlo Emilio Gadda.**

«Il giallo è da sempre lo schema romanzesco per eccellenza. Rassicura il lettore per la sua circolarità e lo sconcerta per quello che accade. Poi nel secondo Novecento è stato terreno di conquista per sperimentatori, lo hanno

sabotato e portato davvero alle estreme conseguenze, oltre ogni zona rassicurante. E il mio è un giallo che deraglia. I personaggi sono tutti distolti dalle loro preoccupazioni abituali. Detective e vittime si mischiano a scrittori e lettori, tutti si cambiano di ruolo, diventa difficile distinguere chi è chi».

**Quando ha avuto l'idea?**

«Anni fa lessi un'intervista su una rivista straniera. Mi colpirono le domande del giornalista, lo scrittore che si innervosiva, era infastidito, pensai che sarebbe arrivato a ucciderlo».

**Paradosso dopo paradosso, nel suo romanzo il detective chiamato a indagare sul caso Vila-Matas addirittura odia la letteratura. Come mai?**

«Ha un rifiuto totale per le lettere, a differenza della sorella, Soledad, che l'aiuta, ed è una grandissima lettrice. Sono due poli opposti. Il nemico giurato e la cultrice, ma proprio l'intraccio, l'evoluzione del romanzo mostrerà loro una natura ben diversa da quella che credevano di conoscere».

**Durante la narrazione c'è anche un grande torneo: “El Mundial De Los Detectives Literarios”. Si affrontano, Maigret e Guglielmo da Baskerville, Poirot e Marple, Ingravallo e Montalbano. L'arbitro è Borges. Cosa succede?**

«Sono tutti in un'arena, ci sono sfide all'ultimo sangue. Un'idea che è un grande piano di sabotaggio messo in atto per distogliere dalle loro occupazioni abituali sia i personaggi protagonisti del romanzo sia i grandi detective della storia».

**Tra le sue tante letture che sorreggono l'intero romanzo, c'è anche qualche influenza della tradizione napoletana, campana?**

«Nel modo selvaggio di parlare di uno dei miei personaggi, nel suo flusso aggressivo e furente c'è l'eco delle poesie di Raffaele Viviani, che mio padre mi leggeva quando ero piccolo».